



## La copertina

E' dedicata ad una immagine di Italia-Inghilterra, un incontro internazionale importante per due motivi: costituiva l'esordio a Roma della Nazionale azzurra (ha giocato allo Stadio Flaminio) e rappresentava il contributo del calcio femminile italiano alla tragedia del Friuli (l'incasso è stato infatti devoluto a favore dei terremotati). L'Italia, unica nazione dell'UEFA in cui il calcio femminile non è ancora stato riconosciuto, in quella circostanza ha battuto nettamente l'Inghilterra per due reti a zero: entrambe le marcature portano la firma di Betty Vignotto (in azione nella foto) una delle principali attrazioni del campionato di serie A. (Fotocolor di Roberto Tedeschi).

## Sommario

In soli sette anni ha conquistato il primato in Europa	di Gianni Bezzi	5
Si è avverata la profezia del « mago » Helenio Herrera	di Giuseppe Presutti	14
Amedeo Amadei: per farlo esor- dire in azzurro dovettero cacciare Pozzo	di Alberto Valentini	17
Quando Farah Diba invitò le azzurre alla sua corte ...	di Ferrero Argenti	20
Comincia a Pasqua la grande caccia allo scudetto del Valdobbiadene	di Enrico Pirondini	24
Il poster di Calciodonne		26
Serie A: sfida a dodici per lo scudetto		28
Adesso le « stre- ghe » scendono anche sui campi di calcio	di Elide Martini	33
Il calendario della serie A		34
Una calciatrice azzurra sta salendo sul podio olimpico ...	di Elisa Conti	36
Non basta una S.p.A. per fermare Betty la ragazza scudetto	di Gianni Bezzi	40
E' la più bella e la più cara: sa anche giocare?	di Dario Torromeo	45
La pantera nera della Giamaica sfida la reginetta danese del gol	di M.C. e Gianni Stefani	48

CALCIODONNE - Rivista di calcio femminile - Anno I - numero 1 - Aprile 1977

Direttore responsabile: GIANNI BEZZI

Direzione, redazione, amministrazione: Roma, via Tevere 48, tel. 86.62.89

Grafica e impaginazione: FRANCESCO RICCIARDI - Fotocolor: ROBERTO TEDESCHI

Registrazione: Tribunale di Roma n. 16728 del 18-3-1977

Stampa: Staderini S.p.A. - Pomezia

Spedizione in abbonamento postale gruppo III/70% - Una copia L. 500

## CARI LETTORI,

Il calcio femminile è nato da un atto di amore e di coraggio: ed anche di fiducia. Amore e coraggio hanno sfondato; la fiducia è andata invece incontro a disillusioni profonde. Parliamo, naturalmente, della fiducia riposta nelle autorità politiche e sportive che, anziché offrire una doverosa solidarietà, hanno dimostrato con i fatti (a parole hanno invece cercato di sostenere il contrario) di ignorare se non addirittura boicottare questo entusiastico movimento.

La realtà attuale che vede, in Italia, oltre diecimila ragazze scendere in campo per fare della regolare attività calcistica, è quindi frutto della volontà e del coraggio delle atlete e di un pugno di dirigenti che hanno saputo resistere anche alle sferzate di innumerevoli, amare delusioni a livello ufficiale, pur di non mandare perduti questi tesori di passione per lo sport e per il calcio.

Il calcio è un gioco affascinante comunque: non importa se a praticarlo sia un campione, un ragazzino alle prime armi o una ragazza ricca di entusiasmo. E, per onore del vero, non è detto che le diecimila ragazze che attualmente giocano a calcio in Italia, siano dotate soltanto di entusiasmo: una buona élite ha infatti dimostrato di possedere anche qualità tecniche e tattiche di primissimo ordine. Ne sa qualcosa Amedeo Amadei, l'indimenticabile campione degli anni cinquanta che, superata l'iniziale diffidenza, ha accettato con slancio la guida della Nazionale femminile ed ha colto in tutta Europa successi di grande prestigio.

Questa rivista, che nasce all'inizio dell'ottavo anno di attività organizzata in maniera autonoma dal movimento calcistico femminile, vuol essere anch'essa un atto di amore e di coraggio.

Ed ha anche una presunzione: quella di poter finalmente aggiungere, all'amore ed al coraggio, anche la fiducia nel futuro. «Calcio-donne» si rifiuta, infatti, di ritenere che i tempi non siano ancora maturi per riconoscere — con i fatti, non con le parole — il diritto alla donna di praticare, se vuole, anche il gioco del calcio.



La Federfemminile italiana presenta, all'inizio dell'ottavo campionato, il suo bilancio: diecimila atlete, ottomila gare, enorme prestigio internazionale

# In soli sette anni ha conquistato il primato in Europa

Eppure l'Italia è l'unica Federazione dell'UEFA a non avere ancora riconosciuto ufficialmente il calcio femminile. Carraro, presidente della FIGC, promette di colmare la lacuna (« Ho condiviso la tattica prudentiale di Franchi ma adesso i tempi sono cambiati ») però dimostra di non avere molta... fretta neppure lui. Un solo passo avanti: la promessa ufficiale di rimuovere in sede UEFA gli ostacoli che frenano l'attività internazionale della Federfemminile.

di Gianni Bezzi

Le diecimila calciatrici italiane erano convinte che il 19 marzo, proprio mentre l'Italia lo cancellava per la prima volta dal calendario delle festività, sarebbe stato per loro una entusiasmante giornata di festa. Erano convinte, infatti, che il Consiglio Federale della FIGC, riunitosi a Roma, avrebbe finalmente deciso il riconoscimento ufficiale del calcio femminile in Italia dopo sette anni di allucinanti rinvii. Invece anche il 19 marzo è andato ad aggiungersi all'imponente serie di date amare: ancora un rinvio. A quando?

Il presidente della FIGC, dott. Franco Carraro, partecipando nel dicembre scorso ad una inchiesta che avevo svolto per il « Corriere dello sport », aveva promesso che il riconoscimento del calcio femminile sarebbe stato affrontato dal Consiglio Federale all'inizio del 1977. E' vero che, a rigor di logica, siamo ancora agli inizi del 1977, però Carraro sembra stranamente essersi dimenticato di quella promessa.

Il 19 marzo scorso, nella conferenza stampa tenuta a conclusione del Consiglio federale, il presidente della FIGC fece chiaramente capire di avere, per il momento, problemi molto più pressanti da risolvere. « Del resto il calcio

femminile sta iniziando proprio in questi giorni il suo campionato — disse — quindi un nostro intervento non servirebbe a nulla. Dovremmo forse sfasciare tutto? Prenderemo in esame il problema a tempo opportuno ».

Poi, rendendosi forse conto della delusione delle diecimila calciatrici italiane, aggiunge una promessa: « Il problema principale del calcio femminile italiano è costituito dalle difficoltà che incontra nei rapporti internazionali, non essendo ancora riconosciuti e, quindi, non inquadrato nell'UEFA: la FIGC si muoverà nella sede competente per cercare di far cadere questi ostacoli. Mi sembra già un primo passo avanti... ».

Un piccolo passo avanti, senza dubbio (dando per scontato che un gentiluomo come Carraro mantenga la promessa) però non è questo che il movimento si attendeva dopo sette anni di attività, dopo aver organizzato centinaia di squadre, dopo aver disputato circa ottomila partite, dopo aver conquistato un autentico primato in Europa.

Il riconoscimento non è più un favore da chiedere timidamente ma un diritto acquisito come dimostra la storia dei sette anni di vita che stiamo per raccontare (e che han formato l'argomento

dell'inchiesta apparsa nel dicembre scorso sul « Corriere dello sport »).

Quando il pomeriggio del 31 gennaio 1970 nasce a Roma, con rogito del notaio Alfredo Bandini, la Federazione Femminile Italiana Gioco Calcio, le società che danno vita all'iniziativa sono appena dieci: raggruppano, entusiasti e impazienti, non più di duecento calciatrici che hanno però già alle spalle la esperienza di due campionati nazionali. Uno scudetto è andato al Genova, l'altro è finito sulle maglie giallorosse della Roma. Sono stati due anni di esperienze difficili, ma affascinanti: perché non dare fiducia all'entusiasmo di queste ragazze che affrontano con piglio contestatore, da femministe d'istinto se non di fede, una disciplina sportiva rimasta finora di esclusivo dominio del maschio?

A credere fermamente nella bontà della loro iniziativa è uno sportivo d'antica tempra, il romano Leandro Franchi (soltanto omonimo del pluripresidente fiorentino Artemio). Medaglia d'oro al valor militare, buon passato di atleta militante (pugilato) e di dirigente, Leandro Franchi mette rapidamente in piedi una organizzazione agile ed efficiente che in breve tempo raddoppia, poi triplica e quadruplica gli sparuti ranghi



iniziali. In un anno la giovane Federazione organizza oltre 260 partite in tutta Italia ed azzarda anche le prime esperienze internazionali: è la Francia a tenere a battesimo le azzurre la sera del 18 luglio a Riccione ed è un 2-0 per le italiane.

Stesso risultato nella rivincita del 19 settembre a Reims, prima trasferta estera organizzata dalla Federazione romana che ha in cantiere anche un paio di tourné in Iran ed in Danimarca ma che procede con i piedi di piombo: è piuttosto restia a scimmiottare, con le sue ancor fragili strutture, il grande calcio maschile. Preferisce lavorare in profondità, alla base del movimento: reclutare proselite, consolidare l'organizzazione, far nascere nelle singole regioni comitati dotati di una certa autonomia e di molto entusiasmo.

La strategia di Franchi e del suo staff dà ottimi risultati: il calcio femminile si sviluppa con sorprendente rapidità.

Su altre basi si muove invece un'analoga organizzazione sorta a Torino: al lavoro oscuro ma tenace e metodico dei « romani », preferisce l'azione brillante e il colpo pubblicitario. Alla ricerca paziente di aspiranti calciatrici da addestrare, sostituisce la tattica spregiudicata del calcio maschile: ingaggio delle migliori atlete già in attività e apertura delle frontiere alle straniere.

Incominciano a circolare assegni ed a comparire su quotidiani e periodici i primi titoli vistosi.

Sullo slancio della nascente popolarità la Federazione torinese, con l'appoggio pubblicitario di una grossa ditta di liquori, lancia pomposamente il primo campionato del mondo di calcio femminile. E' la rottura definitiva con la Federazione romana che contesta l'iniziativa definendola un « bluff » assolutamente insostenibile sia per l'ancora modesta diffusione del calcio femminile, sia per l'inadeguatezza delle partecipanti: soltanto una squadra, il Messico, rappresenta infatti l'intero mondo extraeuropeo. Di altre formazioni europee partecipanti, come l'Austria, la Germania e la Cecoslovacchia

A sinistra, Elena Schiavo capitano della Nazionale, in piena azione in occasione dell'incontro internazionale Italia-Inghilterra disputato al Flaminio di Roma il 2 giugno '76. A destra, la squadra azzurra schierata in campo.

Vinse l'Italia per due reti a zero. L'incasso della partita fu devoluto a favore dei terremotati del Friuli.

si dice inoltre che tutto siano fuorché squadre nazionali...

Sotto il profilo tecnico i fatti daranno ragione alle tesi della Federazione romana; sotto l'aspetto pubblicitario, invece, la vittoria dell'iniziativa torinese sarà totale: per la finale del 15 luglio 1970 al comunale di Torino vengono venduti 26 mila biglietti ma l'affluenza è talmente superiore che la folla sfonda i cancelli! Per la cronaca Elena Schiavo, la « fuoriclasse », la « signorina ala sinistra » sbaglia un rigore, la Danimarca segna due volte con Hansen e Sevcickova ed è campionessa del mondo.

Sarà il canto del cigno della Federazione torinese che, priva di valide strutture di base, finisce per essere sopraffatta dalla « romana » in continua espansione: la fusione viene celebrata il 18 aprile '71 ed i rispettivi presidenti Franchi e Rambaudi lasciano la carica a favore dell'avv. Giovanni Trabucco, vice presidente della « romana ». Da allora, Trabucco è rimasto ininterrottamente alla guida del calcio femminile italiano.

Dopo sette anni di attività il bilancio della Federazione romana (e, quindi, del calcio femminile italiano) presenta queste cifre: oltre 300 società affiliate; circa 10 mila atlete tesserate; 7 mila

partite ufficiali di campionato (serie A nazionale con dodici squadre; serie interregionale con una cinquantina di squadre; serie B regionale con oltre cento squadre iscritte; Coppa Italia, tornei regionali); un migliaio di partite ufficiali ma amichevoli; 34 incontri internazionali di cui una decina in trasferta (Francia, Iran, Jugoslavia, Spagna, Danimarca); decine di tourné all'estero svolte da squadre di club (la più dinamica, negli anni '70-'72, è la Roma invitata più volte negli Stati Uniti, in Canada, in Thailandia, in Grecia, a Malta).

Organizzata sulla falsariga della Federazione maschile, adotta gli stessi regolamenti del calcio maschile con due sole differenze: i tempi delle partite ridotti a 40 minuti e le frontiere straniere aperte.

Dispone di un proprio settore arbitrale, di una Lega (chiamata comitato gare), di comitati regionali costituiti in ogni regione d'Italia, di organi disciplinari che vanno dai giudici sportivi alla disciplinare, dalla commissione d'appello alla corte federale.

Un'organizzazione ammirevole con un'unica... pecca: la mancanza di riconoscimento o di inquadramento ufficiale da parte della FIGC. Perché un ostracismo così lungo e accanito nonostante le promesse di Artemio Franchi ed i ripetuti inviti dell'Uefa?

Il primo a fare illudere giocatrici e dirigenti che il cammino del calcio femminile verso l'inquadramento ufficiale in seno alla FIGC sarebbe stato rapido e agevole, fu l'on. Evangelisti. L'allora sottosegretario al turismo e spettacolo, infatti, rispondendo nell'ormai lontano 1970 ad una interrogazione in parlamento dell'on. Biondi concordò sull'opportunità « di dare una ortodossa regolamentazione » alla giovane disciplina sportiva « a prescindere dalle polemiche che hanno investito la versione femminile di uno sport tanto popolare » e si disse lieto di poter riferire quanto gli aveva dichiarato « il presidente della FIGC Artemio Franchi, che cioè la Federazione stessa non avrebbe alcuna difficoltà, ove richiesta, a riconoscere ufficialmente il calcio femminile, purché le gare si svolgano nel periodo estivo e secondo la disciplina dettata per il calcio maschile. E' però necessario che il calcio femminile trovi, al suo interno, una certa armonia che oggi non esiste, come dimostra l'esistenza di due Federazioni rivali ».

La solenne dichiarazione resa in parlamento dall'on. Evangelisti portò una



ondata di euforia nelle ancora scarse ma appassionate schiere del calcio femminile, tanto più che nello stesso periodo, un altro autorevole personaggio, il segretario dell'UEFA, aveva ammesso senza mezzi termini che « le associazioni nazionali di calcio non possono ignorare l'attività crescente delle squadre di calcio femminile che ormai stanno raggiungendo un numero non soltanto elevato ma anche un livello tecnico abbastanza evoluto. Si tratta ormai di una attività che non può più venir paragonata a quella di un "circo equestre", ma è sempre più degna di attenzione sia da parte delle associazioni nazionali che da parte degli enti internazionali. Tra l'altro abbiamo accertato che attualmente in Cecoslovacchia, uno dei paesi dove il calcio femminile ha assunto un grande sviluppo, risultano affiliate addirittura 800 società ».

Confortata da così autorevoli ed incoraggianti dichiarazioni la Federazione femminile in data 14 ottobre 1970 presenta al Consiglio Federale della FIGC la richiesta — come suggerito in Parlamento dall'on. Evangelisti — di riconoscimento ufficiale della nuova disciplina sportiva.

Franchi e gli altri dirigenti affronteranno il problema nella riunione del 30 gennaio. Nella Federfemminile (la cui sede era — ed è tuttora — in via Isonzo, a poche centinaia di metri da via Allegrì, sede della FIGC) si respira aria di ottimismo e di euforia. A pochi giorni dal grande momento, il 26 gennaio, da via Isonzo parte per via Allegrì un supplemento di documentazione sull'attività svolta: meglio abbondare...

Il 30 gennaio, nessuna comunicazione. Bisogna attendere il 15 marzo quando Artemio Franchi invia una lettera personale in cui comunica alla Federfemminile che « il Consiglio ha ritenuto l'opportunità di approfondire la conoscenza dei vari aspetti di tale attività ed, a tale scopo ha dato mandato alla presidenza federale di provvedere alla nomina di una Commissione... Successivamente, sulla base della relazione che tale Commissione farà, il Consiglio prenderà le decisioni del caso ».

Alla Federfemminile l'entusiasmo scema un poco, ma ci si rende conto che la decisione di Franchi è ineccepibile: il problema va affrontato seriamente. E che la FIGC voglia affrontarlo con il massimo impegno è testimoniato dall'importanza dei personaggi che compongono la commissione: presidente comm. Ugo Cestani vice presidente della FIGC, componenti il dott. Carlo De Biase reggente del Settore Tecnico e il dott. Franco Bettinelli presidente del Settore Giovanile.

Il primo passo, quindi, è autorevole e incoraggiante. Per agevolare il compito federale, il calcio femminile pochi mesi dopo fornisce un'eccellente dimostrazione di collaborazione e di buona volontà: la Federazione di Roma e quella di Torino il 18 aprile '71 si fondono dando vita ad un unico organismo presieduto dall'avv. Giovanni Trabucco. E' caduto, così l'ultimo motivo di perplessità cui Artemio Franchi aveva accennato all'on. Evangelisti.

Il 23 aprile la Commissione Cestani prende i primi contatti con i dirigenti

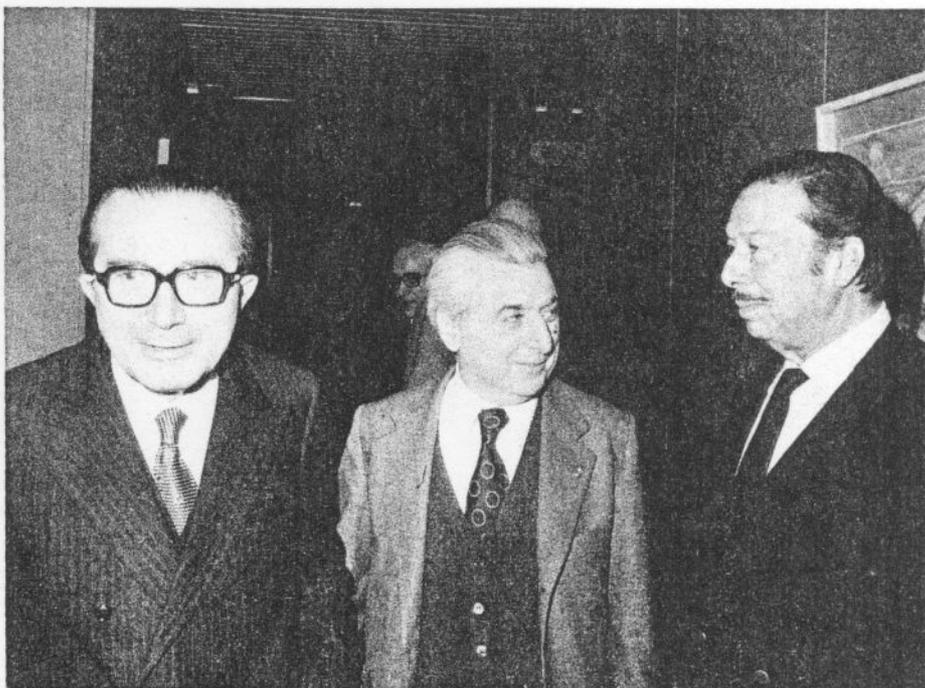
femminili. Si va avanti, dunque. Le previsioni sono incoraggianti.

Passano i mesi. Nessuna comunicazione. Passa un anno abbondante. Nulla. L'avv. Trabucco a fine giugno '72 si fa vivo per sollecitare un incontro al presidente Franchi. Incontro fissato per fine agosto, poi rinviato per urgenti impegni federali al 30 settembre a Co-verciano. Nel tempio del calcio maschile, Artemio Franchi intrattiene l'avv. Trabucco ed altri dirigenti femminili, per oltre due ore: si parla di tutti i principali problemi: dall'inquadramento del calcio femminile in quello maschile agli abbinamenti pubblicitari; dalle straniere tesserate (consiglio di Franchi: salvo i diritti acquisiti, chiudere per il futuro le frontiere) ai vari tipi di campionato.

Il discorso viene ripreso e allargato in una seconda riunione la settimana successiva a Roma. Questa sembra la volta buona.

Passa ancora qualche mese ma ormai il problema pare destinato a felice conclusione: così viene infatti interpretata la presenza ufficiale del dott. De Biase all'assemblea della società di calcio femminile svolta a Chianciano Terme il 12 maggio '73. In quell'occasione il dott. De Biase effettua anche un intervento ammettendo che « il calcio femminile ha raggiunto oggi una unità di intenti e di serietà che prima non aveva ».

Esaurito il compito della Commissione Cestani, il Consiglio federale nella riunione del 19 luglio '73 decide che sia il caso di nominare un'altra Commissione, questa volta con il compito





di preparare « la regolamentazione volta ad istituire a tempo debito il calcio femminile nell'ambito della FIGC e secondo le direttive dell'UEFA ». Della nuova Commissione fanno parte il dott. Mino Donati, il dott. Leonardo Lippolis e il dott. Franco Minghetti.

Entro la fine dell'anno la Commissione s'incontra con i dirigenti femminili, poi si mette al lavoro. Che fine abbia fatto il suo lavoro, ancor oggi non è possibile sapere: nessuna comunicazione ufficiale è stata diramata, nessuna decisione è stata presa.

Alla Federfemminile cominciano a ingigantirsi perplessità e pessimismo: il 1° dicembre '74 nominano una Commissione con l'incarico di prendere contatti con Artemio Franchi e cercare di sbloccare la situazione chiaramente insabbiata. Gli sforzi della Commissione per incontrarsi con Franchi sono, purtroppo, vani. L'avv. Trabucco dovrà attendere oltre un anno: viene ricevuto il 5 dicembre 1975. In quell'incontro

Trabucco esprime a Franchi il profondo malumore dell'ambiente del calcio femminile che ha posto ai propri dirigenti un ultimatum: o si sblocca la questione entro il 14 dicembre o si passerà ad una violenta forma di contestazione e di lotta a favore dei diritti delle calciatrici.

Il problema dell'inquadramento non è soltanto una questione di prestigio: è questione di vita per il calcio femminile che si è sviluppato enormemente ma a costo di pesantissimi sacrifici. La mancanza di inquadramento nelle FIGC lo priva infatti della possibilità di usufruire degli impianti sportivi del Coni; dei contributi per l'attività agonistica; delle previdenze assicurative e medico assistenziali; degli sgravi sugli incassi. Tutti problemi risolti a spese delle singole società e della Federfemminile che si vede privata anche della possibilità di buoni incassi con partite internazionali ad alto livello: moltissime Nazioni europee sono infatti ricono-

Nelle foto, da sinistra, il presidente della FIGC Franco Carraro, il presidente del Consiglio on. Giulio Andreotti, il presidente dell'UEFA Artemio Franchi e il presidente del CONI Onesti: quali massimi responsabili a livello sportivo e politico, sono stati ripetutamente e pressantemente interessati al problema del riconoscimento e dell'inquadramento ufficiale del calcio femminile.

I risultati, purtroppo, sono stati sconcertanti: dopo sette anni di pressioni — sostenute non da chiacchiere ma da migliaia di partite e da una seria organizzazione — il problema è ancora al punto di partenza, o quasi. Fino a quando?

sciute dall'UEFA e non possono accettare incontri con l'Italia non ancora riconosciuta.

Franchi prega Trabucco di temporeggiare, di attendere fino al prossimo consiglio della FIGC fissato per il 14 febbraio '76. Trabucco si assume la responsabilità di bloccare qualsiasi forma di contestazione. Contemporaneamente informa di tutta la complessa, travagliata vicenda il presidente del Coni avv. Giulio Onesti. Risultato: silenzio assoluto sull'uno e sull'altro fronte.

Passa inutilmente il 14 febbraio. Poi « passa » addirittura Franchi che si libera di tutti i problemi e le beghe federali a... beneficio del suo successore Carraro.

« Capisco le amarezze degli amici del calcio femminile — spiega Franchi — ma devono credermi sulla parola se assicuro loro di non aver mai nutrito nessun pregiudizio nei confronti della loro attività. Che non abbia avuto né preconcetti né ostilità lo dimostrano, del resto, le due commissioni da me istituite ed i contatti personali che ho avuto con i dirigenti del calcio femminile. Se non si è giunti ad una positiva conclusione, non va attribuito ad un mio atteggiamento defatigatorio (non sarebbe stato onesto e non mi sarei quindi sentito di assumerlo) bensì ad un cumulo di ragioni obiettive ».

Ufficialmente il mondo del calcio femminile non ha mai saputo il perché di questi sei interminabili anni di « purgatorio ».

Quali sono state, dunque, le ragioni del mancato riconoscimento?

« Il calcio femminile — spiega Artemio Franchi — ha avuto il... torto di capitare in un momento sfortunato per le sue esigenze. E' balzato alla ribalta nazionale in un periodo oggettivamente denso di problemi e di avvenimenti importanti come i campionati del mondo, come il mio avvento alla presidenza dell'UEFA inseriti in una situazione di fatto indiscutibile: l'enorme espansione, in Italia, del calcio maschile. Un'atti-

vità in vertiginosa crescita che ci ha richiesto impegno massimo ed enorme dispendio di tempo e di fatica. Quando nove anni fa assunsi la presidenza della FIGC i calciatori tesserati erano duecentomila, adesso sfiorano i novecentomila: credo bastino queste cifre a indicare le dimensioni dei problemi che mi sono trovato ad affrontare ».

Di fronte a questa marea crescente di attività e di impegni, il calcio femminile ha finito per restare inevitabilmente e silenziosamente in anticamera. In attesa di tempi migliori.

« Non mi costa fatica ammettere che abbiamo avuto perplessità e timori — afferma Franchi — a mettere in piedi qualcosa di completamente nuovo che richiedeva strutture inedite ed a vasto respiro considerando le notevoli dimensioni del fenomeno. Abbiamo cercato di impostare il problema facendolo studiare alle Commissioni Cestani e Donati: naturalmente adesso deve essere portato avanti e risolto dalla FIGC anche se, personalmente, mi sembra di rilevare che in campo europeo il movimento stia accusando una fase di leggera recessione. Da parecchi mesi, infatti, sono quasi scomparse le pressioni e le istanze che ricevevamo, in passato, a livello UEFA. Ciò non significa, comunque, che non ci siano paesi in cui il calcio femminile non solo è ancora vitale ma addirittura in crescita ».

L'accento alla flessione di vitalità a livello internazionale viene recepito anche all'interno del calcio femminile italiano. « Ma è soprattutto la conseguenza di un comprensibile, provvisorio scoraggiamento provocato dal disinteresse del

vertice — spiega Bruno Valbonesi, consigliere della federazione femminile italiana e responsabile delle pubbliche relazioni —. Basterebbe che la FIGC desse il riconoscimento al nostro movimento e sono sicuro che noi, con la nostra passione e con le nostre strutture, riusciremmo a rivitalizzare tutto il movimento europeo. Abbiamo già in avanzata fase di studio l'organizzazione di un campionato d'Europa, una manifestazione che riaccenderebbe entusiasmi e interessi e che la Riviera Adriatica di Romagna sarebbe felice di ospitare. Ma ci serve questo riconoscimento ».

« Ribadisco che noi dirigenti non abbiamo ambizioni di nessun tipo per quanto riguarda cariche o poltrone — spiega l'avv. Giovanni Trabucco, presidente della Federazione femminile —. Il dott. Franchi sapeva e sa benissimo che tutti noi siamo dispostissimi ad uscire di scena se questa è condizione necessaria per il riconoscimento del calcio femminile. Però il diritto che le società hanno acquisito ad un loro campionato nazionale deve essere garantito ».

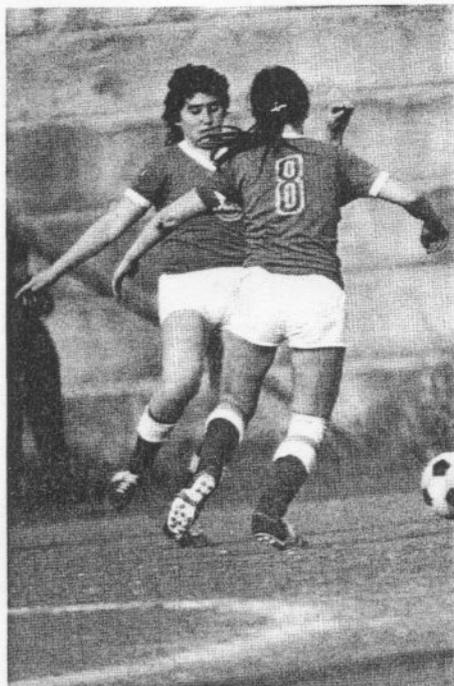
« Con il presidente Franchi — continua Trabucco — si sono fatti parecchi passi avanti, sia pure con molta lentezza (troppa per l'entusiasmo e le giuste aspirazioni delle nostre calciatrici): ora siamo convinti che i tempi siano maturi per una rapida soluzione del problema. Per questo, agli inizi di ottobre, abbiamo inoltrato una richiesta ufficiale di incontrare il nuovo presidente della FIGC, dott. Carraro. A prescindere da troppo facili considerazioni di carattere sociale o giuridico-costituzionale, c'è



Una foto « storica »: primo incontro del calcio femminile con i politici. I rappresentanti di diciotto società vengono ricevuti dal sottosegretario allo sport e turismo on. Franco Evangelisti (a sinistra, nella foto, con al fianco il dott. Tullio Gasparri e l'avv. Giovanni Trabucco attuale presidente della Federfemminile). E' il 5 gennaio 1970: il sottosegretario promette il suo interessamento ai problemi del calcio femminile...

## INCHIESTA

una insostenibile situazione internazionale a farci ritenere vicino il giorno del riconoscimento: in pratica in Europa è rimasta solo l'Italia in attesa di inquadramento ufficiale secondo le disposizioni dell'UEFA. E' una situazione che all'estero non riescono a spiegarsi: tutte le Nazioni ci chiedono di incontrare la nostra Nazionale (tra le tre più forti del mondo) ma purtroppo non ne abbiamo l'autorizzazione. Sono certo



che il dott. Carraro sanerà al più presto questa situazione aprendo nuovi interessi al nostro calcio: posti di lavoro per allenatori senza squadra, possibilità di riempire i mesi estivi con il campionato femminile che potrebbe anche consentire di far funzionare in periodi morti il Totocalcio. E' un'idea che abbiamo di recente sottoposto al presidente del CONI avv. Onesti. Adesso restiamo in fiduciosa attesa... ».

La notizia più incoraggiante viene dal presidente della FIGC. « Oggi siamo in grado — dichiara infatti il dott. Carraro — di poter esprimere un giudizio attendibile sul calcio femminile. Ritengo quindi che il problema del suo riconoscimento possa venire sottoposto in termini brevi al Consiglio federale. Sicuramente no nella prossima riunione di dicembre, garantisco invece per l'inizio del '77: sarà in quella circostanza che il Consiglio federale dovrà pronunciarsi sul futuro del calcio femminile italiano ».

« Per questa mia iniziativa — puntualizza Carraro — le calciatrici non devono attribuirmi nessun merito. Dico la verità: in passato ho condiviso in

pieno la linea di prudenza adottata dal presidente Franchi ».

Ma adesso Carraro ha deciso di uscire dal riserbo, dai temporeggiamenti tattici e di prendere l'iniziativa. Perché?

« Perché i tempi sono cambiati — risponde — la FIGC ha avuto una cautela superiore a quella usata dalle consorelle europee nell'esaminare il fenomeno del calcio femminile per essere certa che non fosse una vicenda passeggera, un'espressione momentanea ispirata alla moda, bensì un movimento dotato di una sua consistenza ».

« Il calcio femminile — prosegue Carraro — ha ora alle spalle una sua esperienza fatta di anni di lavoro, di realizzazioni, di campionati, anche di dissensi e polemiche come è forse inevitabile accada nelle attività nuove. In questo senso io ho un'esperienza personale con lo sci nautico; ricordo che, quando ancora non ero in età per gareggiare, l'ambiente era scosso da polemiche e da rotture. Trovò una sua unità appena il movimento raggiunse una certa consistenza: credo che la stessa vicenda si stia ripetendo con il calcio femminile ».

Quanto tempo sarà necessario per passare dalla fase di studio a quella dell'inquadramento?

Carraro non si sbilancia: « Non posso anticipare decisioni che non dipendono esclusivamente da me ma dall'intero Consiglio federale. E' chiaro che nella riunione del '77 si dovranno dare risposte precise: se si deciderà di riconoscere il calcio femminile, bisognerà studiare a quale organo affidarlo e con quali modalità. Addentrarsi adesso nei dettagli è ovviamente prematuro e inutile: è certo comunque che se il calcio femminile verrà riconosciuto, sarà la FIGC a gestire tutto il movimento ».

Durante la presidenza Franchi, vennero nominate due commissioni di studio, una presieduta da Cestani, l'altra da Donati: quest'ultima elaborò anche una bozza di regolamento che prevedeva la salvaguardia dell'attuale campionato nazionale e affidava ai vari comitati regionali la competenza su tutte le altre attività agonistiche. Può essere ancora valida la proposta della commissione?

« Conosco le conclusioni dei lavori delle commissioni Cestani e Donati — spiega Carraro — perché anche a quell'epoca facevo parte del Consiglio federale. Rispetto ai tempi in cui operano, comunque, la situazione è cambiata e dovremo tenerne conto. Un altro elemento che dovremo prendere in considerazione è la situazione internazionale. La FIGC è una casa di vetro

e non abbiamo nulla da nascondere: neppure certi amichevoli rimproveri che abbiamo ricevuto dall'organizzazione presieduta da Franchi per non avere ancora provveduto al riconoscimento del calcio femminile. Io stesso ho avuto occasione in passato di partecipare a riunioni di livello europeo ed ho potuto constatare come altre nazioni, ad esempio Inghilterra e Germania siano state più sollecite di noi ad organizzare il calcio femminile. Sul piano internazionale queste nazioni hanno difficoltà obiettive ad incontrare l'Italia, non ancora riconosciuta ».

Sono anni che l'UEFA stimola la FIGC a riconoscere il calcio femminile: non ebbe successo, paradossalmente, proprio quando Artemio Franchi ricopriva entrambe le cariche; dovrebbe avere partita vinta con Franco Carraro.

Attualmente in Europa si disputano regolari campionati femminili (ufficialmente riconosciuti dalle rispettive federazioni nazionali) in Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Svizzera, Germania Occidentale, Svezia, Finlandia, Norvegia, Cecoslovacchia e Ungheria. Le nazioni più attive, in questo campo, risultano la Germania e l'Inghilterra con l'Italia sicuramente al loro livello e forse un gradino al di sopra, ma condizionata dal suo status di « illegittimità » che le preclude una regolare attività internazionale (gli incontri fin qui disputati si sono svolti o per speciali concessioni federali o per.. tacita acquiescenza).

Con il riconoscimento, il calcio azzurro potrebbe sicuramente recitare un ruolo di primissimo piano in Europa e stimolare un'attività che sta accusando una certa fase di stanchezza ma che nel '77, potrebbe conoscere una vistosa impennata.

Scade infatti nel '77, secondo un rapporto della speciale commissione UEFA per il calcio femminile, il periodo di blocco dell'attività internazionale ufficiale a livello di rappresentative nazionali. Il problema era stato affrontato nel '75 ma la commissione aveva rivelato che le strutture erano ancora troppo fragili per sostenere regolari attività internazionali.

L'organismo europeo preferiva sovrassedere per un periodo di due anni: fino al '77, appunto. E si dà il caso che proprio l'Italia stia muovendosi da tempo per organizzare il primo campionato d'Europa ufficiale: e se nel '77 il calcio femminile azzurro potesse festeggiare il suo riconoscimento e la conquista del campionato europeo?

Gianni Bezzi

## ORGANI FEDERALI CENTRALI

### **PRESIDENTE**

Trabucco Giovanni

### **PRESIDENZA FEDERALE**

Amarugi Alvaro, Farina Attilio, Gabbiani Paolo

### **CONSIGLIO FEDERALE**

Assanti Gaetano, Bazzo Cipriano, Campominosi Alba, Lancieri Filippo, Martino Nicola, Pino Vittorio, Renzi Cesare, Sebastiani Edmondo, Talamo Corradino, Valbonesi Bruno, Vinci Antonino

### **COLLEGIO REVISORI CONTI**

*Presidente:* Garcea Annaisa

*Componenti:* Bassano Raffaele, Langone Giuseppe, Rosati Giovanna, Trasmondi Nello

### **SETTORE ARBITRALE**

*Dirigente il Settore Arbitrale:* Arpaia Gilberto

### **SEGRETERIA FEDERALE**

*Reggente la Segreteria Federale:* Dei Rossi Giovanna

### **CONSULENTE TECNICO FEDERALE**

Valentini Alberto

### **CONSULENTE ASSICURATIVO**

Galanti Ugo

### **COMMISSARIO TECNICO SQUADRE NAZIONALI**

Amadei Amedeo

### **COMITATO NAZIONALE GARE**

*Presidente:* Magrini Aldo

*Vice Presidenti:* Costalunga Enea, Frisina Pasquale

*Componenti:* Ferrari Marcello, Gemma Valerio, Grandi Sergio

### **GIUDICE SPORTIVO AL C.N.G.**

Berri Luigi

### **COMITATI REGIONALI**

C.R. Abruzzo-Marche - Silvestri Domenico, *Presidente.* — C.R. Calabrese - Caracciolo Gennaro, *Presidente.* — C.R. Campano - Bassano Raffaele, *Commissario Straordinario.* — C.R. Friuli Venezia Giulia - Bergamini Carlo, *Presidente.* — C.R. Laziale - Romiti Enrico, *Commissario Straordinario.* — C.R. Piemontese - Migliore Farina Antonia, *Presidente.* — C.R. Pugliese - Virgilio Domenico, *Commissario Straordinario.* — C.R. Sardo - Sanna Efisio, *Commissario Straordinario.* — C.R. Siciliano - Suriani Giuseppe, *Commissario Straordinario.* — C.R. Toscano - Franciolini Mario, *Presidente.* — C.R. Trentino Alto Adige - Caracristi Giuseppe, *Presidente.* — C.R. Valle d'Aosta - Assanti Gaetano, *Presidente.* — C.R. Veneto - Bilò Enrico, *Presidente.*

## ORGANI FEDERALI DI DISCIPLINA

### **CORTE FEDERALE**

*Presidente:* Battimelli Gabriele

*Componenti:* Berruti Vittorio, Bucci Alberto, Testi Vittorio, Torri Ettore

### **COMMISSIONE D'APPELLO FEDERALE**

*Presidente:* Silvestro Vincenzo

*Componenti:* Albanese Aldo, Ferrari Edo, Ianni Antonio, Romiti Corrado

### **COMMISSIONE FEDERALE D'INCHIESTA**

*Presidente:* Angelini Dario

*Componenti:* Castellini Paolo, Grillo Camillo, Ursano Vincenzo